

I rifugi alpini CAI: problemi, tecnologie e prospettive

di Andrea Remotti

Relatore: Massimo Foti



Rifugio Garelli 1970 m

L'allegro sciacquio di un ruscello, la forza devastatrice di una valanga, il silenzio che si dispiega tra valli ancora incontaminate, la bufera che spezza e rinnova al tempo stesso le mille immagini che la montagna in tutta la sua grandiosità offre ogni giorno. In Essa si può vedere il mistero, la continua sfida alla capacità dell'uomo, talvolta un luogo di pace.

Da tempi remoti l'uomo costruì abitazioni per i più svariati scopi e il rifugio è stato pensato ora come avamposto militare ora come luogo di sosta per i pellegrini, che dovevano avventurarsi per i sentieri montani per raggiungere i punti più remoti del mondo.

Il presente saggio, però, tenterà di dimostrare che il rifugio non vuole essere altro che il migliore tentativo di instaurare l'antico patto di amicizia tra l'uomo e la natura, spazio di incontro tra i bisogni dell'uno e dell'altra.

I rifugi alpini costituiscono un argomento complesso e variegato, con innumerevoli sfaccettature. Si va dallo studio dei tipi di architettura ai problemi tecnologici legati all'alta quota, dalle esigenze normative ai problemi di approvvigionamento, dallo smaltimento dei reflui alla ricerca di energie alternative.

Nel presente lavoro si è cercato di affrontare l'argomento rifugi in maniera organica, usando un metodo il più possibile interdisciplinare proponendo risposte semplici e concrete ai vari problemi, che via via si incontrano.

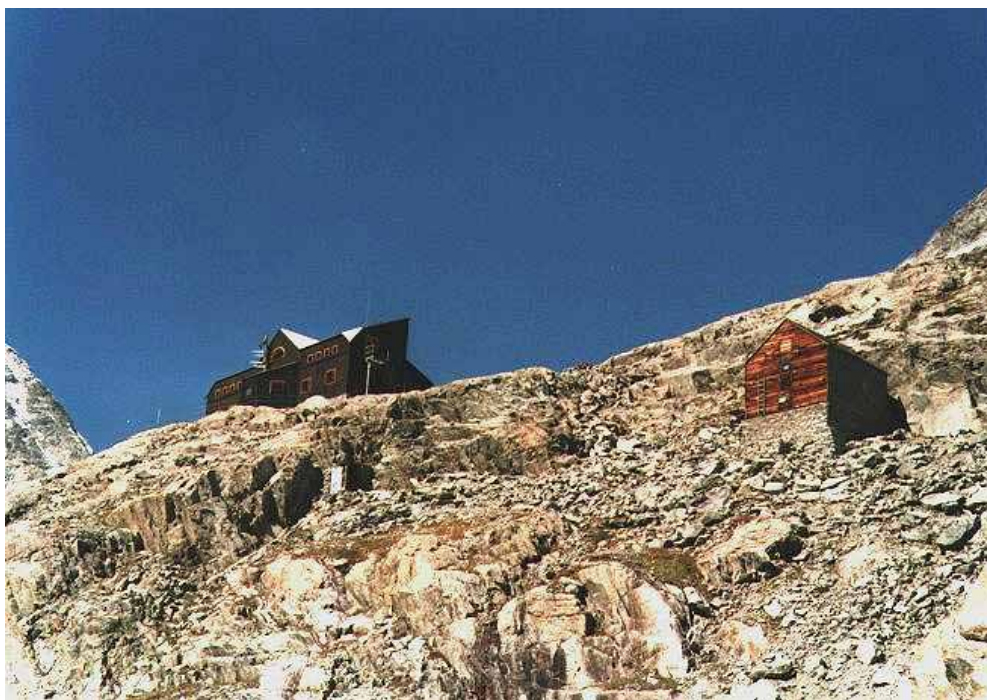
Lo scopo, tuttavia, non è tanto scrivere un trattato, che esaurisca l'argomento, quanto offrire spunti di riflessione intorno alle principali problematiche, che coinvolgono l'architettura dei rifugi.

Non si troverà perciò approfondita la descrizione dei vari tipi di impianti, né del loro funzionamento; non saranno indicate le dimensioni massime e minime dei vari ambienti di un rifugio alpino; non saranno riportate tutte le normative con la conseguente analisi di ogni adempimento da realizzarsi. Saranno invece presenti una serie di indicazioni riguardanti le nuove tecnologie, il dimensionamento dei locali, l'assetto distributivo dei rifugi, i particolari tecnologici da considerare, i problemi legati alla quota, le principali norme da rispettare, gli errori da evitare; il tutto visto in maniera organica, considerando sempre l'influenza di una molteplicità di fattori in ogni scelta estetica o progettuale.

In particolare si è cercato di riportare alcune soluzioni tecnologiche d'avanguardia, con un occhio verso il futuro, ma con ampi riferimenti al passato, evidenziando storia, cultura, scelte tecniche ed architettoniche che hanno portato all'attuale parco rifugi del C.A.I.

In totale i rifugi di proprietà del Club Alpino Italiano, in Piemonte e Valle d'Aosta, sono complessivamente 144 con oltre 6500 posti letto complessivi. Si sono analizzate nel III capitolo un gran numero di strutture, individuando un campione attendibile che rappresenti le caratteristiche tipo dei rifugi C.A.I.

Proprio per questo si sono presi in considerazione solamente i rifugi più nuovi o quelli ristrutturati recentemente, inserendo, tuttavia, tutte le principali e variegate tipologie costruttive, che vanno dalle vecchie baite adattate a rifugi, ai rifugi albergo degli anni '30, per arrivare ai rifugi degli anni '50 e '60 ancora da ristrutturare alle più recenti realizzazioni.



Rifugio Nacamuli 2818 m

"Anche quando il monte sarà deserto, la piccola casa rimarrà ad attendere il possesso dell'uomo; si velerà di nubi; si coprirà di ghiaccio nel lungo inverno; scricchiolerà sotto i colpi della bufera come una navicella sul mare infuriato: ma, passato il maltempo, ritornerà a sorridere lieta e ospitale in una atmosfera nuova"
Guido Rey



Rifugio Vallanta 2450 m

Per ulteriori informazioni, e-mail: reremot@tin.it